

SEDUTO SULLA SPONDA

Seduto sulla sponda di un verso

seguo la scia della sua musica:

da che parte va?

A destra che per certo è quella giusta.

Lui sta sull'altra sponda e osserva il suo

che va a sinistra: è giusto anche di là.

Vedendo i nostri versi che si inseguono

"che dici - mi dice - non basta un ponte?

in fondo van tutti da quella parte".

"No .. non sei poeta se non sei solo

a nuotar contro a corrente nel mare

di poesia che ancora va creato".

Di là da una inferriata rugginosa

chiede allora l'aspirante poeta:

"Se non sai per chi scrivi poesie,

perché scrivi le poesie?

Se non sai chi legge le tue poesie,

perché componi poesie?"

Sussurrando, paziente, io rispondo:

"Se sei poeta il tuo verso cammina,

si perde fra i boschi confuso ai funghi,

muore e rinasce finché qualcuno lo coglie:

chi lo assaggerà potrà allora spiegarlo

come nemmeno tu sapresti farlo,

amarlo come una musica nota

che ognuno fa sua e tramandarlo

perché il verso del poeta è di ognuno e per tutti,

non è mai solo suo".